

*LA PROBLEMATICHE DEI SEDIMENTI DAL
PUNTO DI VISTA DEI PORTI TURISTICI*



*DOTT. ROBERTO PEROCCHIO
ASSOMARINAS*

Analisi di caratterizzazione/monitoraggio

Il fatto che attualmente le indagini devono essere condotte da Enti e/o Istituti Pubblici di comprovata esperienza, oppure da laboratori privati accreditati (rif. DM 173/16), e che l'interpretazione comune e più restrittiva è che tutte le prove devono essere accreditate, limita di molto la scelta dei fornitori, anche perchè in altre norme di settore questa ulteriore assicurazione non viene richiesta. Attualmente in alcune regioni non esistono laboratori privati accreditati per tutte le analisi necessarie (il problema maggiore sono le analisi ecotossicologiche), pertanto l'unica opzione rimane quella di incaricare Enti pubblici di comprovata esperienza.



Aree di scarico a mare

Le aree di scarico sono poche e le limitazioni imposte dalla norma - in primis quella di imporre lo scarico ad oltre 3 Miglia nautiche dalla costa - rende difficile l'individuazione di nuove aree, in considerazione della conseguente riduzione delle aree di pesca e della contrarietà degli addetti del settore. Sarebbe pertanto più utile individuare delle zone compatibili all'immersione in mare e non interessate dalla pesca, quindi entro le 3 miglia nautiche. Peraltro in altre procedure di movimentazione di sedimenti (i.e. Art. 185 comma 3) tali limiti non ci sono. Inoltre, i costi derivanti dalle attività di caratterizzazione/monitoraggio previsti dal DM 173/16, nonché le difficoltà che si riscontrerebbero a livello autorizzativo, per l'individuazione di nuove aree sono molto elevati (superiori ad € 30.000) sono difficilmente sostenibili da una singola società privata.



Gestione dei sedimenti in classe "C" e "D«

Le due classi possono essere gestite esclusivamente in aree conterminate, rispettivamente permeabili e impermeabili, la cui disponibilità in alcune regioni è praticamente nulla. Analogamente a quanto detto per l'individuazione di aree di scarico a mare, i costi derivanti dalla loro realizzazione, dalle attività di caratterizzazione e dalle procedure autorizzative sono importanti difficilmente sostenibili da una società privata. A ciò si somma che in particolare nella Regione Friuli Venezia Giulia la declassazione del sedimento è in moltissimi casi dovuta esclusivamente alla presenza nel sedimento di elevate concentrazioni di mercurio, che sebbene normalmente di specie scarsamente pericolosa (si ritrova sottoforma di cinabro), di fatto determina una declassazione del sedimento. Sarebbe opportuno che il DM 173/16, analogamente a quanto previsto ad esempio per le procedure di bonifica di siti contaminati, prevedesse la possibilità di fare una speciazione del mercurio e considerare esclusivamente le specie pericolose per l'uomo e per l'ambiente nella classificazione del sedimento.

